

ditare quanto avevo ascoltato. Ero ancora molto bambino.

Terminata la seconda ginnasio fummo trasferiti tutti a:

## Buccinigo d'Erba 1941-1944

La struttura accoglieva i probandi della terza, quarta e quinta ginnasio. Era stata adattata trasformando una vecchia filanda. Lì trascorsi gli ultimi tre anni di studi, in piena guerra.

Dalle finestre della camerata assistemmo ai bombardamenti su Milano contrastati dalla contraerea che sputava proiettili luminosi cercando di colpire i bombardieri. Se non fosse stata la tragedia della guerra, sarebbe stato un bello spettacolo pirotecnico.

Non ci toccò la violenza delle armi ma la scarsità di cibo si fece sentire in tutta la sua crudeltà.

In autunno andavamo nei boschi circostanti a raccogliere castagne che poi mettevamo a bagno per alcuni giorni in una cisterna per poterle mangiare durante l'inverno. C'era anche del terreno da coltivare ad ortaggi e qualche albero da frutta insufficienti però al fabbisogno di quel gruppo di ragazzi dai 13 ai 16 anni nel pieno sviluppo fisico e pertanto bisognosi di cibo abbondante.

Di questi tre anni sarebbero molti gli aneddoti che via via mi balzano alla memoria ma mi soffermerò soltanto su qualcuno dei più significativi.

Era succeduto a Don Orione come superiore generale dell'Opera il suo primo fedele collaboratore Don Sterpi. Visuto alla sua ombra e nel nascondimento ne coordinava tutte le iniziative confermando la prassi che vuole al seguito di un grande fondatore un fedele e capace collaboratore.

Ogni mese Don Sterpi veniva a Buccinigo a leggere i voti in condotta di noi ragazzi con le valutazioni che gli assistenti assegnavano a ciascuno dei probandi. Lo ricordo già avanti negli anni con qualche problema agli occhi che doveva asciugare spesso per l'abbondante lacrimazione.

Gli assistenti erano riusciti ad organizzare un robusto coro. C'erano ancora alcune voci bianche che mescolate a quelle già virili dei più grandicelli permettevano di cimentarsi con il "Tu es Petrus" del Perosi e altri pezzi polifonici del Viadana, Palestrina, ecc. Per questo venivamo invitati nelle parrocchie vicine e una volta anche a Milano in Sant'Ambrogio.

L'estate del 1943 fu particolarmente tragica. Le ristrettezze



ze della guerra si erano accentuate e pertanto ci recarono sollievo le notizie della caduta del fascismo e, 45 giorni dopo, l'armistizio chiesto dall'Italia.

Purtroppo le attese furono ben presto deluse e ci ritrovammo in piena guerra civile e con l'esercito tedesco in Italia.

Ricordo in particolare alcune persone estranee al seminario che vennero a mescolarsi con noi perché ricercate in attesa di altra destinazione. Mi colpì un distinto signore sloveno ricercato perché ebreo.

Fece una cospicua offerta in denaro al superiore dicendo: "Se mi salverò questo è solo l'inizio!..."

Chi sa che fine avrà fatto!

Nel giugno del 1944 terminai il ginnasio ma prima di essere trasferito a Villa Moffa per il noviziato, fummo accompagnati a Novi Ligure dove c'era un istituto parificato per farci sostenere l'esame di quarta magistrale inferiore. Titolo di studio che mi sarebbe servito in futuro per diplomarmi in ragioneria. Al termine tornammo a Buccinigo e dopo pochi giorni quelli di V ginnasio fummo trasferiti a Villa Moffa.

continua...

# Suor M. Plautilla, un riflesso del volto di Don Orione



## Centenario della nascita di suor Maria Plautilla

Nei giorni scorsi a Roata Chiusani, paese natale di suor Maria Plautilla, e a Genova Paverano, si è ricordata la nostra venerabile in occasione del Centenario della sua nascita.

Le Provinciali suor Vilma Rojas e suor Priscilla Oliveira con don Giampiero Congiu hanno raggiunto giovedì scorso Roata per incontrare la comunità parrocchiale e per presentare il messaggio di suor Plautilla, ancora attuale, anche se la cara suora è vissuta in un

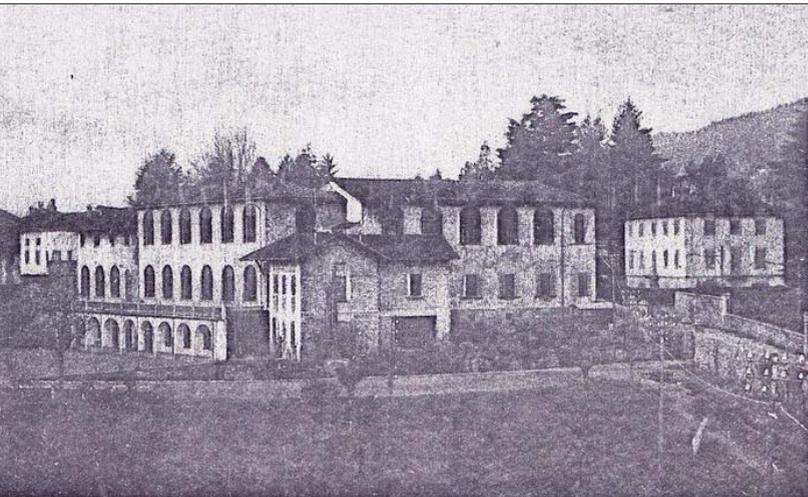
contesto storico differente dal nostro. L'accoglienza dei missionari che si sono presentati casa per casa è stata piena di gratitudine; oltre alle famiglie, i religiosi hanno incontrato i ragazzi e gli ammalati del paese.

La Messa di sabato sera nella parrocchia di san Bernardo Abate, è stata presieduta da mons. Giuseppe Cavallotto. È la seconda volta che il vescovo di Cuneo presiede i festeggiamenti in onore della nostra venerabile; la prima volta è accaduto al santuario di Tortona, nel novembre di due anni or sono. Nell'omelia il vescovo ha tratteggiato le caratteristiche di suor Plautilla, soffermandosi soprattutto sull'umiltà della nostra suora e sulla sua tenacia nel seguire ogni giorno la volontà del Signore.

Anche a Paverano vi sono state iniziative di animazione per il personale e per le ospiti che abitano la gloriosa istituzione. Venerdì 15 novembre vi è stato un incontro con i medi-

ci, gli infermieri, le OSS... "Anche nella venerabile vi è stata una crescita nell'accettare il suo ministero di servizio – ha sottolineato il Postulatore don Aurelio Fusi – passando da un iniziale senso di rifiuto, ad una maggior accoglienza delle ospiti, fino a giungere ad amare con tutta se stessa quelle sorelle che non erano nemmeno in grado di ringraziarla. La fatica del servizio, quindi, non deve spaventare ma, anzi, è un'occasione per crescere in umanità e nella fede". Il sabato è stato dedicato alla visita dei reparti. Suor Carla Tonelli, armata di diapositive e proiettore, ha animato questi bei momenti.

La Celebrazione della Messa di domenica 17 novembre nella chiesa del Paverano, è stata l'apice della festa con la presenza di ospiti, volontari, parrocchiani e paesani di suor Plautilla venuti da Roata, accompagnati dal loro parroco don Piero Giobergia. Subito



dopo l'Eucarestia, il Postulatore ha presentato Suor M. Plautilla come una novella Samaritana e Suor M. Alicja Kedziora, delegata dalla Superiora generale, ha letto e commentato alcuni scritti della venerabile per aiutare i presenti a entrare nel segreto della santità della nostra venerabile.

Particolarmente toccante è stata la presenza di una trentina di suore anziane che per decenni hanno prestato il loro umile servizio al Paverano.

Un caloroso ringraziamento a don Alessandro D'Acunto, direttore dell'Istituto che ha preparato questi giorni di animazione e che ha accolto con generosità tutti coloro che hanno partecipato alle celebrazioni del Centenario.

Suor Maria Plautilla è un riflesso del volto di Don Orione, non solo perché anch'essa aveva due begli occhi scuri e luminosi come quelli del nostro fondatore, ma perché ha incarnato il suo messaggio di carità e lo ha vissuto e testimoniato in modo eroico con un servizio fedele.

**Don Aurelio Fusi**  
Postulatore generale

# GENOVA: 80 anni dell'apertura del Paverano

**Sabato 30 novembre 2013, in occasione dell'80° anniversario dell'apertura a Genova del Paverano, l'Opera Don Orione ha promosso una giornata che celebra la memoria viva e il profondo legame di amicizia e solidarietà tra la città di Genova e Don Orione.**

Nella mattinata presso la Sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale di Genova, colma in ogni ordine di posti, si è svolto l'incontro "Servire negli uomini il Figlio dell'Uomo". 1933 -2013: Genova e il Paverano, 80 anni di Carità.

Genova è una delle città più segnate dalla presenza di Don Orione. Due sono stati gli interventi principali: uno tenuto dal Cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova, e l'altro dal Provinciale della provincia italiana Don Pierangelo

Ondei per ricordare gli 80 anni del Piccolo Cottolengo, faro di fede e di civiltà, "altro che la lanterna di Genova!".

Ha aperto l'incontro il Dottor Davide Gandini presentando la contrapposizione tra ciò che avveniva in Europa in quegli anni con lo sterminio dei portatori di Handicap fisici e psichici da parte di Hitler e la risposta del tutto diversa di Don Orione.

Il Cardinale è ripartito da questo punto per fare una attualizzazione di quei tempi di fronte a leggi che oggi vediamo approvare in stati europei con estrema disinvoltura e di fronte ad una noncuranza generalizzata. Si è quindi rifatto alla parabola del buon samaritano mettendo in risalto aspetti e atteggiamenti dei vari protagonisti per sottolineare come a Don Orione si possa attribuire, senza ombra di dubbio, il titolo del Buon Samaritano. Don Orione ci invita e ci dà l'esempio ad accogliere gli ultimi, gli indigenti: li ha visti, si

è commosso, li ha caricati sulle sue spalle e ha versato olio e vino. Don Orione ha dedicato la sua vita ai poveri, ma vedendo i fatti da un'altra angolazione possiamo affermare che erano i poveri che custodivano lui, come succede sempre a chi fa della sua vita un dono.

Dopo l'intervento del Card. Bagnasco ha preso la parola il Presidente della regione Liguria on. Burlando il quale ha sottolineato le difficoltà del momento ma anche l'attenzione

che la Regione ha sempre riservato al Paverano.

L'Assessore ai Servizi Sociali del Comune, Dott.ssa Fracassi, ha messo in evidenza l'alto aspetto qualitativo che sempre ha caratterizzato il servizio al Piccolo Cottolengo, sottolineando come il Paverano sia sempre stato ai vertici dei punteggi sulla qualità tra le istituzioni cittadine.

Don Pierangelo Ondei, alla chiusura del Convegno nella sala del Gran Consiglio ha

tratteggiato un excursus storico che avrebbe avuto necessità di ben altro tempo tanti sono i contatti e le presenze di Don Orione nella città della lanterna. Nella sua esposizione ha evidenziato due colonne del Paverano: il Professor Isola, che per 5 lustri ha diretto il settore sanitario, e le suore, che si sono caricate della gran parte dell'assistenza in tempi in cui tutto era più difficile e i carichi di lavoro più intensi e pesanti.

Alle ore 12 in Cattedrale si è conclusa la giornata con la S. Messa solenne presieduta dal Cardinale e allietata dai canti della corale "San Luigi Orione" di Tortona.

Erano presenti tante autorità civili e militari alcune provenienti anche da fuori e tra queste il Sindaco di Tortona e il sindaco di Ortovero.

Il Paverano ha 80 anni e non li dimostra; dalle stampe e fotografie dell'epoca possiamo dire che più passano gli anni e più ringiovanisce. Avanti di questo passo (Don Fulvio Ferrari).

Per l'occasione è stato riedito, con aggiornamenti ed integrazioni, il libro Le Mani della Provvidenza. Don Orione e i Genovesi (Opera Don Orione, Genova, 2013).

Il libro è ricco di immagini, di testimonianze e di episodi raccontati con stile descrittivo semplice e vivace, che parlano delle "mani della Provvidenza" che a Genova hanno dato visibilità alla bontà del Signore verso i suoi figli più bisognosi e spesso abbandonati.

"La lettura di queste pagine farà del bene, ne sono certo, - scrive il Superiore generale Don Flavio Peloso nel-

